

La maratona della manager Rita

Ghedini, impegnata nella cooperazione sociale, in corsa per il Pd, racconta la sua campagna elettorale

Antonella Cardone

«Ciao Rita, domattina ci vediamo alla conferenza stampa, poi andiamo assieme a Galliera per il pranzo alla bocciofila. Mi dai un passaggio?» «Va bene, staremo un po' stretti però sulla mia Panda, viene con noi anche un altro candidato». Comincia così il viaggio con l'aspirante parlamentare del Pd Rita Ghedini, manager della cooperazione sociale, classe 1960 «sposata con un musicista del Comunale e con un figlio di 12 anni, mamma bracciante agricola e papà mezzadro», come recita la sua biografia ufficiale. L'appuntamento è alle 10 all'hotel I Portici, dove il partito presenta alla stampa «Bologna nel programma elettorale del Pd». La sala è stracolma e ci sono anche tantissimi esponenti dell'economia cittadina. La Ghedini saluta tutti, poi si siede in prima fila e ascolta tutti gli interventi. Finita la conferenza, corre via alla volta di Galliera, dove l'attende un pranzo di autofinanziamento. Saliamo sulla Panda a metano, raccogliamo il candidato Gianluca Borghi che partecipa anche lui al pranzo e partiamo. E qui si cominciano a svelare i "retroscena" della campagna elettorale. «Dov'è che dobbiamo andare esattamente?», esordisce la Ghedini. «Non lo so», le risponde Borghi. Risolve il problema Matteo Lepore, che conosce a perfezione la logistica di ogni appuntamento. Per strada la Ghedini racconta la sua giornata-tipo. Sveglia alle 6.30, colazione con la famiglia, portare il bimbo a scuola, andare a lavorare e fare campagna elettorale con almeno due o tre appuntamenti al giorno. A sera Rita, «prima di crollare sul letto», si ferma a mettere nero su bianco le riflessioni fatte in giornata, che diventano spunti di confronto con gli altri candidati e proposte politiche. Insomma, «un incastro continuo, ma me lo aspettavo». Rita ricorda quando, qualche settimana fa, le è stato chiesto di candidarsi. «Il primo pensiero è stato per la mia famiglia: oddio, come faremo?. Mio figlio e mio marito, però, sono stati subito entusiasti, e hanno osservato come, in effetti, già normalmente sono poco in casa, col lavoro che faccio». Ora la campagna elettorale procede bene, «è molto impegnativa sul piano dei tempi ma anche - osserva la candidata - sul piano intellettuale, perché le riflessioni da fare sono tante, non è che su tutto ho delle risposte pronte e temo di dire banalità. Non abbiamo, ed è una fortuna, il kit del candidato come i berlusconiani, l'unica indicazione che il partito ci ha dato è stata: "Entrate nel merito, non fate polemiche né attacchi gratuiti"». Il pranzo corre veloce tra ottime tagliatelle e un superbo baccalà con polenta, poi si ritorna a Bologna: Rita è attesa al centro Zonarelli, poi ha un incontro con i giovani del Pd, un appuntamento alla sala Sirenella e la cena al circolo Arci Benassi. Dopo averci spiegato i meccanismi del rimborso per le spese elettorali («c'è un fondo del partito e le cifre che raccogliamo con l'autofinanziamento, ma la benzina me la pago da sola, e temo che non sarà l'unica cosa»), l'ultima domanda per Rita è sulle sue impressioni della campagna elettorale. «Mi colpisce molto - risponde - come la gente voglia che, comunque vadano le elezioni, questa idea politica che stiamo portando avanti non vada persa. E' un buon viatico per noi».